Cgil, Cisl e Uil ci ripensano

Cumulo pensione sindacati contrari

Roma, 19 ottobre.

Il problema del divieto di cumulo pensione-stipendio, che ha avuto clamorosi sviluppi nelle scorse settimane, sarà ripreso dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil nelle richieste che presenterà prossimamente al governo. Mentre in un primo tempo la Federazione si è opposta drasticamente al divieto contribuendo al ritiro del provvedimento già predisposto, ora — di fronte alla minaccia di blocco della scala mobile e dell'aggancio fra pensioni e progressione retributiva — è pronta ad ammetterne il principio quando il pensionato abbia un trattamento superiore ad un certo livello.

Quale? Quello degli attuali minimi di pensione o un «minimo vitale» che verrebbe individuato nelle 200.000 lire al mese? Su questo punto vi sono profonde divergenze all'interno del movimento e nella stessa segreteria unitaria; ma non è il solo sul quale emergono contrasti nell'ampio arco di possibilità che debbono essere utilizzate per cercare di colmare il «buco» di 20.000 miliardi previsto dall'Inps al 1980. Alla base, una discordanza rilevante fra le tre confederazioni sui limiti da assegnare alla previdenza e alla assistenza. La Cisl e la Uil sono favorevoli a una «demarcazione» precisa, la Cgil invece sarebbe disposta a tollerare ancora una discreta confusione tra queste due branche importanti.

Le diverse posizioni affiorate ieri nella riunione della segreteria unitaria hanno suscitato non poche preoccupazioni. Se ne riparlerà il 28 in un altro incontro di vertice che dovrebbe consentire il varo di una «piattaforma» del sindacato sulle pensioni. Al vertice sarà esaminato un documento di 28 cartelle dattiloscritte elaborato in gran segreto da un comitato di esperti previdenziali delle tre confederazioni. Il riserbo, si osserva al «centro unitario», è consigliato dalla delicatezza della materia e dal rischio di reazioni a catena che facilmente si innestano su un problema così «esplosivo» come quello delle pensioni.

Il documento sottolinea l'estrema frantumazione del sistema pensionistico che determina trattamenti differenziati, una utilizzazione non solidaristica delle risorse, l'inquinamento in *«chiave assistenziale»* sul quale si è spesso impiantata la manovra clientelare. L'obiettivo di fondo, per il sindacato, deve essere la unificazione del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti pubblici e privati da realizzarsi gradualmente.

Tra le proposte principali, che potranno subire ritocchi da parte della segreteria unitaria della Federazione, il documento indica:

Riforma delle pensioni di invalidità: il sistema deve essere ricondotto alla normalità attraverso la diversificazione del pensionamento in due trattamenti: l'uno per invalidità totale che deve garantire una pensione dignitosa e adeguata ai bisogni di vita di chi non può più lavorare e della sua famiglia; l'altro, in caso di invalidità parziale, mediante l'erogazione di un assegno triennale e rinnovabile che faccia riferimento alla ridotta capacità di lavoro.

Accertamento e riscossione dei contributi Inps-Inam-Inail-Scau: per una efficace lotta alle evasioni, queste funzioni debbono essere concentrate nell'Inps.

Riequilibrio gestioni dei lavoratori autonomi: deciso incremento del gettito contributivo che tenga conto anche della diversa capacità economica delle varie imprese autonome.

Abolizione delle scale mobili pensionistiche anomale: il sistema di perequazione automatica delle pensioni del regime generale Inps va esteso prima della fine dell'anno a tutti i regimi pensionistici, privati e pubblici, dei lavoratori dipendenti.

Unificazione dell'indice di calcolo delle scale mobili: l'indice generale di riferimento del regime generale Inps va garantito anche per il futuro ai pensionati dello Stato e degli enti locali.

Unificazione e articolazione dell'età pensionabile: ferma restando la facoltà di pensionamento con 35 anni di contribuzione (pensione di anzianità), a 55 anni per le donne e a 60 per gli uomini, dovrebbe essere consentito al lavoratore che non può far valere 40 anni di contribuzione di continuare a lavorare fino al compimento del 65° anno di età. La norma dovrebbe valere per tutti i dipendenti pubblici e privati.

Cumulo: il comitato di esperti ha proposto che la parte di pensione corrispondente ai trattamenti minimi di pensione sia comunque garantita ai pensionati di vecchiaia e di reversibilità, nonché agli attuali pensionati di invalidità che lavorano. Dovrebbe essere ugualmente cumulabile il nuovo assegno triennale di invalidità. Sarebbe invece vietato il cumulo tra la retribuzione e le pensioni di anzianità, quelle di invalidità totale e quelle liquidate sulla base delle norme sull'esodo volontario.

Altre proposte riguardano la regolamentazione del cumulo tra più pensioni, la regolamentazione del cumulo tra pensione e rendite di infortunio, la prosecuzione volontaria, le pensioni sociali, la ristrutturazione dell'Inps.

Giancarlo Fossi

Movimentata cattura alla Stazione Centrale di Milano

Fermato un estremista sospettato di aver ucciso il questore di Biella

I carabinieri e gli agenti del Servizio di sicurezza sembrano certi della responsabilità del giovane: deciderà il magistrato - Il gruppo aderirebbe a "Prima linea"

(Nostro servizio particolare)
Milano, 19 ottobre.

Un militante di estrema sinistra è stato fermato dai carabinieri in relazione all'omicidio del vicequestore Francesco Cusano, avvenuto a Biella, il primo settembre dell'anno scorso.

Il giovane, Massimo Libardi, 24 anni, originario di Trento ma abitante nel capoluogo lombardo, è sospettato di essere stato insieme al brigatista rosso Lauro Azzolini quando sparò al funzionario mentre questi stava controllando le loro patenti di guida. Il riconoscimento, avvenuto per mezzo delle fotografie apposte sui documenti falsi rimasti nelle mani del dottor Cusano, non appare sicuro al cento per cento e la posizione del Libardi deve essere vagliata dalla magistratura cui spetta la decisione di tramutare eventualmente il provvedimento in arresto. Il giovane estremista, però, anche se venisse prosciolto dall'accusa di concorso in omicidio rimarrebbe ugualmente in carcere perché a suo carico la magistratura milanese ha emesso un ordine di cattura per «associazione sovversiva» e «costituzione di banda armata».

Insieme al Libardi, bloccato ieri sera alla stazione centrale da uomini del nucleo investigativo dei carabinieri con agenti dei servizi di sicurezza, sono state arrestate altre tre persone: Maurizio Gretter, 25 anni, trentino, ammanettato appena sceso dal treno proveniente dalla sua città; Roberto Rosso, 28 anni, originario di Imperia, ma abitante a Bresso, e la sua ragazza Katia Cirella, 25 anni, di Rovigo. Nell'abitazione di questi due ultimi è stata compiuta una perquisizione che ha portato al sequestro di parecchio materiale.

Questi documenti, secondo gli investigatori, proverebbero l'appartenenza della coppia all'organizzazione clandestina «Prima linea», un gruppo autore negli ultimi tempi di numerose azioni di stampo terroristico; ultima, in ordine di tempo, l'irruzione compiuta l'altra notte nel posto di polizia ferroviaria dello scalo secondario di Rogoredo, alla periferia Sud di Milano.

Prova dell'appartenenza del Rosso e della Cirella a «Prima linea» sarebbe il ritrovamento presso di loro di un volantino stilato dall'organizzazione clandestina in occasione di una irruzione compiuta a Napoli nella sede della Cooperativa editrice «Cesam» e di uno schedario contenente generalità, biografie e foto di personalità del mondo politico e finanziario. Nessuna indiscrezione è trapelata sulle persone comprese nell'archivio, né è stato precisato se esse fossero indicate come possibili obiettivi di azioni terroristiche o di sequestri.

Tutti e 4 gli arrestati sono stati definiti dai carabinieri «incensurati» anche se, è stato detto, «non sono del tutto sconosciuti». In particolare Roberto Rosso è noto a Milano per essere un esponente di «Autonomia operaia»; uscito qualche anno fa da «Lotta continua», il giovane si sarebbe avvicinato all'area degli autonomi diventando ben presto una personalità di spicco e, pare, uno dei sostenitori della linea più dura.

Per quanto riguarda Massimo Libardi, malgrado sia colpito da un ordine di cattura emesso dalla procura di Biella, si parla solo di fermo. Ciò convalida la voce secondo cui non è certissimo che sia lui il giovane che accompagnava il brigatista Azzolini. Secondo i carabinieri un raffronto tra la fotografia rimasta in mano al funzionario ucciso e il Libardi permetterebbe di notare una «somiglianza impressionante».

Di parere opposto sono i legali che difendono il giovane. Secondo loro innanzitutto è difficile fare paragoni perché il giovane effigiato nella foto della patente falsa ha grossi baffi, ma ha le guance rasate, mentre il Libardi da qualche mese porta una folta barba. Aggiungono i legali che il fermato ha il viso tondo («a palla», dicono) mentre il ricercato invece avrebbe la faccia allungata.

Libardi, secondo quanto si è appreso, frequenta l'università statale di Milano, facoltà di filosofia, e non avrebbe mai preso la via della clandestinità, come invece verrebbe spontaneo pensare per uno che si accompagnava con un brigatista rosso accusato di omicidio. Secondo i carabinieri il giovane vivrebbe però in una sorta di semiclandestinità e da tempo era tenuto d'occhio, fin dall'epoca del sequestro Sossi. Per gli investigatori, inoltre, a suo carico vi sarebbero altri elementi oltre alla somiglianza con la foto di uno degli assassini.

Subito dopo l'arresto Massimo Libardi è stato interrogato dal procuratore capo della Repubblica di Biella dottor Mario D'Alessandro. Secondo quanto si è appreso il giovane non si è trincerato dietro l'affermazione, consueta nei brigatisti rossi e negli aderenti ad organizzazioni simili, di essere un prigioniero politico. Anzi ha risposto di buon grado alle domande che gli sono state rivolte e ha raccontato al magistrato la propria vita.

Nei prossimi giorni è probabile che venga trasferito a Biella a disposizione della magistratura di quella città. Entro la fine della settimana, o al più tardi ai primi della prossima, la procura della Repubblica del centro piemontese dovrà decidere se confermare il suo fermo mutandolo in arresto.

Marzio Fabbri

Il vicequestore Cusano

Detenuto in libertà ucciso da un barista a colpi di pistola

Lodi, 19 ottobre.

(p. c.) Un giovane pregiudicato lodigiano, che aveva ottenuto cinque giorni fa la libertà provvisoria ed era stato scarcerato dalla Casa circondariale di Sanremo, è stato ucciso, questa notte, a Casalpusterlengo, nel Lodigiano, dal titolare di un bar. La vittima è Felice Montini, 22 anni, abitante a Casalpusterlengo, via Cavallotti 125.

Montini, poco prima della mezzanotte è entrato nel bar del bocciodromo e, senza apparente motivo, ha preso a sfasciare quanto gli capitava sotto mano. In precedenza, il giovane aveva fatto irruzione in un altro locale e aveva spaccato alcune sedie e picchiato un ragazzo Mauro Tomeo, 16 anni.

Il proprietario del bocciodromo, Guido Livraghi, 49 anni, dopo aver cercato di bloccare il Montini, che appariva fuori di sé, richiedeva l'intervento dei carabinieri. Il Montini si allontanava per qualche minuto dal locale e poi tornava impugnando una bottiglia rotta e cercava di colpire il Livraghi. Questi, presa la pistola dal banco di mescita gli ha sparato tre colpi a bruciapelo: il giovane è spirato mezz'ora più tardi all'ospedale di Casalpusterlengo: il Livraghi è stato arrestato per omicidio e detenzione di arma.

Impiegati di banca chiusi in cassaforte

Trieste, 19 ottobre.

I sei impiegati della Banca del Friuli di Monfalcone (Gorizia) fatta oggetto di una rapina, sono rimasti rinchiusi per quasi 40 minuti nell'angusto «caveau» della cassaforte. Poco prima della chiusura due giovani, con il volto coperto da passamontagna ed armati di pistole, avevano riunito il personale e si erano impossessati di tutto il denaro della cassaforte, poco meno di 30 milioni di lire.

Prima di allontanarsi i due, avevano rinchiuso i 5 impiegati ed il direttore nella cassaforte nonostante che il responsabile dell'agenzia bancaria, Pietro Franco, avesse tentato di disuaderli dicendo che il caveau era troppo piccolo per le sei persone.

A dare l'allarme è stata la moglie di uno degli impiegati, dopo le 14. Il marito le aveva infatti raccomandato che se dopo tale ora non fosse rincasato avrebbe dovuto avvertire la polizia. Agenti del locale commissariato hanno aperto la cassaforte e liberato i prigionieri.

Aosta, 19 ottobre — Il Comitato di coordinamento valdostano per la riforma e la sindacalizzazione della polizia, ha protestato perché la recente legge sugli arruolamenti ha discriminato la Valle d'Aosta, che è stata abbinata alla regione Piemonte anziché avere arruolamenti a carattere regionale. Una manifestazione è stata indetta per questa sera nel capoluogo regionale.

La richiesta dei difensori non è stata accolta

Rimane a Venezia il processo contro i 48 operai della Ignis

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 19 ottobre.

Al tribunale di Venezia si tiene il processo per i fatti della «Ignis» di Trento, che la Corte di cassazione gli ha affidato per «legittima suspicione». Dopo oltre tre ore di camera di consiglio, i giudici hanno risposto che il dibattimento sulla vicenda dei due missini trascinati in corteo dopo il ferimento di due operai deve andare avanti qui, nell'austero palazzo di giustizia in riva al Canal Grande.

Ieri i difensori dei quarantotto lavoratori radunati sul banco degli imputati hanno insistito perché questo processo, con tutte le implicazioni politiche che comporta, venisse riportato nella sua sede naturale, tornasse a svolgersi nella cornice degli episodi drammatici che per iniziativa fascista avevano turbato profondamente il Trentino: gli avvocati avevano presentato una serie di eccezioni, ripetendo che l'aggressione del manipolo nero agli operai della Ignis e i fatti che ne seguirono non potevano essere rievocati che a Trento, se non si voleva che il giudizio diventasse un'eco lontana di quelle vicende.

Oggi ha replicato il pubblico ministero, Stefano Dragone. L'avvio dell'intervento del rappresentante della pubblica accusa sembrava confortare le tesi della difesa, riconoscere a questo gruppo di lavoratori della Ignis il diritto di non essere giudicati in trasferta. Stefano Dragone osservava che il tribunale veneziano deve occuparsi di una vicenda sottratta ad un'altra sede giudiziaria, per effetto di un provvedimento che in sostanza definisce i magistrati trentini incapaci di mandare avanti un processo come questo.

Ma, per il pubblico ministero, questo è un discorso che non ha peso: aggiunge infatti, il rappresentante dell'accusa, che il collegio giudicante veneziano non può aver nulla da dire a questo proposito. *«Io cerco di astenermi dalla polemica»*, dice il pubblico ministero. E si accosta, ancora, alle argomentazioni dei difensori dei quarantotto operai, mostrando di condividere le loro deduzioni: conviene che lo spostamento di un processo è in genere inopportuno, è un provvedimento al quale si dovrebbe ricorrere in casi estremi. E appare evidente che, anche per lui, il dibattito sui fatti della Ignis non è un caso limite.

A questo punto, ci si aspetterebbe che si trovasse un parallelo tra la logica e la procedura giudiziaria: la gente che assiste al dibattimento ha questa netta impressione. Invece, non è così. Il discorso di Stefano Dragone va a cozzare contro l'ordinanza con cui la Corte di cassazione ha trasferito il processo da Trento a Venezia. E qui si infrange la solidarietà del rappresentante dell'accusa nei confronti degli interventi dei difensori. Il pubblico ministero non è disposto a prendere in considerazione, ad esempio, una incompetenza territoriale da parte della magistratura veneziana: *«Ritengo inammissibile* — dice — *che un tribunale possa mettersi in conflitto con la Corte di cassazione»*.

Insomma, secondo Stefano Dragone, non c'è spazio per arrivare all'annullamento della decisione adottata dai giudici della suprema Corte. Nel concludere il suo intervento, il rappresentante dell'accusa rinnova l'adesione alle eccezioni sollevate dalla difesa, ma sostiene che le questioni non sono rilevanti e chiede che il dibattimento prosegua in quest'aula. Come dire: questo processo ce lo hanno dato, non ci resta che tenercelo.

Dopo la lunga permanenza in camera di consiglio, il tribunale decide appunto per la prosecuzione. La reazione dei lavoratori che siedono sul banco degli imputati è secca. Il clima si fa ancora più greve, su questa travagliata vicenda giudiziaria. Le tre organizzazioni sindacali, la federazioni dei metalmeccanici di Venezia e Trento definiscono *«gravissima»* la decisione del tribunale.

In una dura nota, dicono: *«Il processo 30 luglio non è solo il processo a operai, sindacalisti e studenti di Trento, ma a tutto l'antifascismo e a tutta la classe operaia italiana: contro quell'antifascismo militante e di massa che ha sempre saldato strettamente la lotta contro i provocatori assassini in camicia nera a quella contro lo sfruttamento e l'organizzazione capitalistica del lavoro, dentro e fuori la fabbrica, e per l'eliminazione di ogni residuo fascista, di ogni complicità con i fascisti all'interno della magistratura e degli altri corpi dello Stato»*.

Giuliano Marchesini

il tempo che farà

Su tutte le regioni, sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti temporanei anche intensi sulle due isole maggiori, sulla Liguria e sulla Toscana. Nella notte, nebbie estese e persistenti sulla P. Padana, nelle valli minori e lungo i litorali. **Temperatura:** senza variazioni. **Venti:** moderati. **Mari:** molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	5	20
Verona	6	17
Trieste	13	16
Venezia	4	14
Milano	6	18
Genova	15	21
Bologna	9	19
Firenze	10	22
Pisa	9	21
Ancona	12	17
Perugia	10	19
Pescara	8	20
L'Aquila	5	17
Roma	7	23
Campobasso	10	18
Bari	9	18
Napoli	11	21